

Prezzo d'Associazione

Adm. e Stato: anno . . . L. 30  
 id. semestre . . . » 17  
 id. trimestre . . . » 6  
 id. mese . . . » 3  
 Estero anno . . . L. 32  
 id. semestre . . . » 18  
 id. trimestre . . . » 8  
 Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.  
 Una copia in tutto il regno sentesimi 5.  
 I manoscritti non si restituiscono  
 - Lettere e pieghe non accettate al recapito.

# Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (aerolografie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 50. — Dopo la firma del garante cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.  
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Anziani del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

## Linguaggio onesto

Nella Gazzetta di Torino, n. 237 si legge: « E' sorta una polemica che deploriamo, perchè di quelle che dimostrano come e quanto lo spirito di parte, o piuttosto di fazione, acciechi e... deturpi.

« Alcuni fogli sono andati a fare dell'anticlericalismo a proposito della missione di Mons. Macario presso il Negus, ed oggi — un po' retrospettivamente — si applaudono che non abbia riuscito, e ne danno lode a re Menelik.

« Che re Menelik sia uomo accorto e come tale avendo saputo che Nerazzini stava per portargli le proposte del governo italiano a concludere la pace, non abbia voluto disfarsi di uno dei mezzi efficaci per ottenerla secondo i suoi desideri, è abbastanza concepibile.

Quindi il relativo scacco di Monsignor Macario si spiega, senza dovergli dare un significato menomamente offensivo alla dignità ed all'autorità del Pontefice.

« Il non essere riuscito, non diminuisce punto la generosità dell'intento, né la riconoscenza che i buoni italiani, a qualsiasi partito appartengano, debbono risentirne pel Papa ».

Ecco un leale linguaggio, quale troppo di rado si trova nei fogli liberali, ed onora assai quelli che fanno sì lodevole eccezione al consueto formulario dei nostri avversari.

## Chi sono i bugiardi?..

In questi giorni quel povero Mons. Macario è stato sepolto sotto una valanga d'invettive, per grave delitto che egli commise tentando di liberare i prigionieri italiani. Ma le invettive sono ancora poca cosa: il giornalismo anticlericale si abbandona con frenesia ad inventarne di tutti i colori attribuendo a Mons. Macario parole ed opere che egli non s'era mai sognato di dire o di fare; e dopo quegli scritti vociferano trionfalmente: — Vedete che razza di bugiardo è quell'invisto dal Papa!

A rimettere le cose a posto, quando in tanti sono congiurati a scombiarle, è un affare difficile; ma colla pazienza ci si arriva, e un po' alla volta anche su questa nauseante impresa anticlericale brillerà piena luce, da cui deve risultare con evidenza, che gli interessi e le passioni settarie sono in pieno antagonismo colla prosperità e cogli interessi della patria.

Ed eccone alcuni esempi.

L'altro di si leggeva sul Resto del Carlino di Bologna, a grandi caratteri, questo titolo: *Le bugie di Macario*. E sotto, parlando del ritorno di Madia e di Barbarossa, scrive: « Fu detto che questi due fossero stati liberati in omaggio a Macario, invece il Madia fu liberato per aver curato un figlio dell'ing. Ilg. e il Barbarossa per aver

impietosito il Negus leggendogli la lettera della madre ». Fu detto?

Sicuro qualcuno lo disse: ma per dire questa è bugia del tale bisogna che il tale l'abbia detta lui. Ora Mons. Macario non solo non aveva detta questa bugia, ma anzi aveva detto tutto l'opposto. Difatti allorché l'autorevole corrispondente romano dell'Avvenire di Bologna, intervistò Mons. Macario al 10 novembre, ne aveva questa risposta che fu allora pubblicata:

« — Riguardo ai due prigionieri liberati, tornati con lui a Gibuti, egli mi ha dichiarato, che non furono donati a lui, ma soltanto si profitto del suo ritorno per mandarli alla costa ». Dunque Mons. Macario, invece di dir bugie, smentì le bugie degli altri; il che è un po' diverso.

Naturalmente, l'articolo sulle bugie di Macario fa il giro dei giornali, senza che il pubblico capisca che sono invece bugie della setta.

Un'altra.

Si accusa Mons. Macario d'aver detto che all'Italia il Negus non avrebbe mai restituiti i prigionieri. E pensare che gli stessi giornali accusatori riportarono l'intervista della Tribuna, nella quale il Vescovo aveva detto: — « Il Negus per liberare i prigionieri attende d'aver stipulato la pace con serie garanzie da parte dell'Italia ». Come difatti è stato.

Un'altra ancora.

Un grande argomento scoperto da certi giornali contro la veridicità di Mons. Macario è il racconto del tenente Madia, il quale ha detto che il 20 settembre, in una visita agli ufficiali italiani, il Negus disse: « Presto arriva Nerazzini, sperate, sperate, sperate ». Ecco dunque la prova che il Negus non pensava affatto a contentare il Vescovo, ma il Governo.

Non ricordano gli scopritori, che Mons. Macario dice nel suo rapporto avere il Negus mutata l'idea di rendergli i prigionieri il 9 settembre. Bella scoperta, che il 20 accennasse al mutamento!

## La partenza di Nerazzini dall'Harrar con 300 prigionieri

Gibuti 27. — Il maggiore Nerazzini calcola di partire dall'Harrar la prima settimana di dicembre con una colonna di circa trecento prigionieri.

Egli lasciò Addis Abeba il 7 corrente con 26 prigionieri, fra cui il maggiore Gamerra, e il tenente medico d'Amato.

Il generale Albertone, d'accordo con Menelik, rimane ad Addis Abeba per dirigere i movimenti dei vari scaglioni.

L'altra colonna dei prigionieri sarà pronta all'Harrar verso i primi di gennaio e la Croce Rossa italiana fu autorizzata a salire fino a Combolo, dove accamperanno i prigionieri.

Oggi parte per l'Harrar il capitano medico Mozzetti, destinato a prendere in consegna i prigionieri.

Roma 28. — Oggi al ministero è giunto un lungo dispaccio dall'Africa e le notizie principali relative al ritorno dei prigionieri vennero comunicate alla Stefani. Si crede però che il telegramma contenesse qualche notizia anche riguardo alla ratifica della pace ed a questo riguardo l'Agencia Italiana assicura che Nerazzini ha annunciato di avere già ratificato la pace nei termini convenuti e noti.

Nerazzini, che precede di poco il grosso dei prigionieri, partendo dall'Harrar ai primi di dicembre giungerà a Zeila verso il dieci o il dodici.

## La commissione delle prede

E' stata comunicata la seguente nota: « Le espressioni di alcuni giornali in questi giorni lascierebbero supporre che nella seduta del 26 corrente la Commissione delle prede abbia già formato il suo voto sulla questione che deve ancora decidere. Ciò è assolutamente inesatto.

« Dinanzi alla questione largamente agitata nel pubblico, se col cessar della guerra fosse di pien diritto cessata la giurisdizione della Commissione per il tenore del decreto reale che la costituiva, quella seduta era necessaria, poichè se la Commissione avesse per avventura esaurito il proprio mandato avrebbe dovuto dichiararlo subito con apposita ordinanza motivata.

« Ma, eliminato quel dubbio, il procedimento non subì la benchè menoma interruzione, e nulla assolutamente la Commissione ha deciso sul merito; nè potrebbe farlo finchè le parti non abbiano presentato le loro conclusioni definitive.

« Il termine a tal uopo fissato non scade che il 6 prossimo. La Commissione è convocata pel 7, onde procedere all'esame definitivo dell'affare ed emettere la sua decisione. Allora, ma allora soltanto, essa si pronunzierà su ciascuna delle quistioni da risolversi, nessuna delle quali è finora pregiudicata ».

## Il Re di Serbia in Vaticano

L'Osservatore Romano scrive: Intorno alla visita da Sua Maestà il Re di Serbia fatta al Santo Padre, parecchi giornali danno notizie dalle quali risulterebbe che questa visita è stata concordata a Vienna con Monsignor Nunzio Apostolico presso la Corte Austriaca, e che se ne sarebbe anticipato il giorno prefisso e se ne sarebbero cambiate all'ultimo momento le disposizioni.

Siamo in grado di assicurare che tutto fu concordato direttamente qui in Roma e fu eseguito siccome era stato convenuto.

## L'elargizione del Re di Serbia

Prima di lasciar Roma il Re Alessandro fece consegnare al conte Gianotti, seimila lire in oro, perchè ne rimettesse tremila al

Sindaco dei poveri della città, e le altre tremila le distribuì fra il personale del Quirinale che prestò servizio straordinario nell'occasione del suo soggiorno in Roma.

La somma di L. 3000, rimessa al Sindaco è stata da questi destinata agli Educatorii annessi alle Scuole Comunali più poveri.

## Difesa delle Fondazioni Pie

(vedi numeri 271 e 272)

Da ultimo porremo fine a questa sommaria rassegna di Massime con una Decisione emessa nel p. p. Marzo dalla Commissione Mandamentale di prima Istanza per le Imposte Dirette di Paduli, Diocesi di Benevento. (Belatore l'Avv. Francesco Trombetti) la quale, comunque non costituisca una massima di Giurisprudenza, pur tuttavia non vuol lasciarsi passare inosservata, avvegnachè, e riguardi l'indebita applicazione della tassa di Ricchezza Mobile alla elemosina delle Messe a carico del Canonico Don Amelio Lombardi, e sia di tale importanza ed appoggiata a così alte ed indiscutibili considerazioni, che noi crediamo doverne riportare in esteso la motivazione ed il dispositivo che sono del tenore seguente:

« . . . Ritenuto che mal si ragiona con criteri fiscali, non della Messa, ma anche delle più semplici funzionalità di un istituto altissimo, universale, come la Chiesa, e che le finalità della religione sono tanto alte da non poter esser raggiunte ma da qualsiasi più elevato pensiero ed interesse fiscale:

« Ritenuto che la elemosina per le Messe non costituisce un reddito agli effetti della tassa di ricchezza mobile;

« a) perchè essendo assolutamente eventuale ed indeterminabile, non potendo essere rispondenza tra danaro e fede, ogni definizione sarebbe un'ironia;

« b) perchè la offerta per le Messe, per antichissima origine, vien fatta ed accettata sotto il titolo di elemosina, e la elemosina sfugge alla tassa stabilita per la ricchezza mobile;

« c) perchè al sacerdote è interdetta ogni azione pel pagamento delle Messe celebrate, e non può esser lecito pretendere tassa su un reddito che non può produrre un'azione;

« d) perchè le cose sacre son fuori di commercio, e sacra è la elemosina per la celebrazione della Messa, come quella che è destinata (meglio ancora che ai più stretti bisogni del sacerdote, che pure altra arte, professione o mestiere, non può esercitare) a perpetuare il simbolo più alto della nostra religione;

« e) perchè proventi di tale specie non sono inclusi in nessuna delle categorie, A, B, C, D, e trattandosi di limitazione di diritti, devesi procedere con la interpretazione restrittiva (odiosa restringenda) e che men che nella parola o nello spirito della legge, accertamenti di tale specie non possono es-

pericolosa. Noi tutti nella casa la conosciamo, e le portiamo il più vivo interesse. Non potreste aspettare ad interrogarla che fosse intieramente ristabilita? D'altronde che informazione potrebbe essa darvi? La poveretta ha sentito anche meno di me.

— Sia, signore, rispose il giudice istruttore. Aspetterò che il medico della signora Arnoud la trovi in istato da poter essere interrogata senza recar danno alla sua salute.

— Vi ringrazio, signore, in nome mio ed in nome della signora Arnoud.

E dopo aver firmato colla mano sinistra la sua deposizione, il bravo ufficiale salutò il signor di Maury con una cortesia che diceva chiaramente che si era formato una migliore opinione del giudice istruttore.

Le deposizioni del signor Roubaud e di James Smith dovevano essere più interessanti di quelle degli altri inquilini e dei portinai del n. 15.

Anzitutto l'impiegato delle poste arrecava all'istruzione uno schiarimento di cui non era parola nel rapporto del signor Dubois.

Difatti il lettore si ricorderà che il commissario di polizia non aveva ammesso che nè vittima nè assassini potessero essersi introdotti nell'appartamento del quarto piano, ed invece la prima cosa che il signor Roubaud fece, fu di dichiarare che qualcuno era entrato nella sua camera e la seconda di riconoscere il suo coltello catalano nell'arma che il signor di Maury gli mostrò.

(continua).

nestra. Mia moglie poteva dunque credere che fosse il signor Roubaud che tornasse a casa.

— Ma vedete bene che non era lui! In una casa ben regolata una cosa simile non sarebbe mai avvenuta.

Il vecchio soldato si morse le labbra e per non rispondere qualche parola compromettente a questi rimproveri immeritati non rispose più che con dei monosillabi.

Venne poi il colonnello Cointrel, ma fu meno paziente di Parcoret.

Avendogli il signor di Maury chiesto per la terza volta come poteva essere che non avesse udito nessun rumore nella notte del 3 al 4 marzo, benchè il bravo ufficiale gli avesse già detto che niente in quella notte aveva turbato il suo sonno, gli rispose in tono garbato, ma che mostrava abbastanza che non era più in animo di sopportare le insistenze del giovane giudice:

— Scusate, signore, vi ho già detto due volte che non ha sentito alcun rumore; se voi mi faceste l'onore di guardarmi in faccia, non insistereste perchè capireste che non mentisco mai, anche quando avessi interesse a nascondere la verità, e mi sembra che non sia davvero il caso di far ciò.

Il signor di Maury fece un moto di sorpresa. Mai nessuno aveva osato rispondergli in tal modo. I più ardit fra quelli che avevano avuto a lagnarsi del suo modo di procedere, s'erano contentati di tacere o di ritirarsi in fretta.

Ma quando i suoi occhi irritati si pose-

rono sulla fisionomia leale e franca del colonnello Cointrel, si accorse che l'inquilino di via Saint-Barthelemy era decorato, e la manica vuota del suo abito diceva abbastanza con chiarezza quanto avesse pagata cara la sua croce della Legione d'onore.

Tutto questo lo turbò alquanto, e, siccome dopo tutto il magistrato era un uomo educato, comprese d'essersi spinto troppo oltre.

Si affrettò dunque di scusarsi un poco, dicendo:

— E' giusto, signore, ma questo fatto è così grave, così misterioso, che il mio dovere mi impone di raddoppiare le domande, di suppor tutto, di tutto prevedere.

Il colonnello s'inclinò, e rispose:

— Permettetemi ora, non un'osservazione, signore, ma una preghiera.

— E quale? domandò cortesemente il signor di Maury.

— Fra le citazioni da voi mandate agli inquilini della casa in cui abito, ve n'ha una indirizzata alla signora Arnoud.

— Sì, è per domani.

— Ma voi ignorate senza dubbio che questa giovane è ammalata non potrà venire.

— Rimanderò la citazione ad un altro giorno, o passerò io da lei quando andrò a visitare il teatro del delitto.

— Vi domanderò di più ancora, signore. La signora Arnoud, che la perdita immatura di suo marito ha molto desolata, è molto impressionabile ed è a temersi che la vostra visita, per quanti riguardi voi possiate usare nelle vostre domande le cagioni un'emozione

## ESPIAZIONE

VIII.

Tre giorni dopo la scoperta del cadavere, il 6 marzo, i testimoni chiamati furono ammessi, uno dopo l'altro, nello studio del giudice istruttore, dopo aver aspettato lungamente in quel corridoio del palazzo di giustizia, in cui le persone chiamate a illuminare la giustizia fanno anticamera, costrette a sedere sopra panche di legno poco comode e meno decenti, perchè i guardiani schiavi d'una severa consegna, proibiscono loro di passeggiare.

La signora Dolé, introdotta per la prima, raccontò tremando come aveva scoperto il cadavere; suo marito, spaventato quanto lei dalla voce breve e dura del giudice, poco mancò non svenisse narrando che al grido di sua moglie era accorso nel pianerottolo.

Quando fu la volta dei portinai, la povera mamma Parcoret credè che il suo ultimo giorno fosse venuto, sentendo il sig. Maury dirle severamente:

— Voi e vostro marito avete molti rimproveri da farvi in tutto quello che è accaduto. Se aveste sorvegliato meglio la vostra porta, questa disgrazia non sarebbe successa.

— Ma, signor giudice, osò dire Parcoret, quando alle undici, suonarono alla porta, due colpi erano stati battuti alla nostra fi-

essere stati ispirati che da volgare e malinteso zelo fiscale, che non repugni di offendere il sentimento italiano, almeno ufficialmente cattolico, poiché, essendo la religione il primo bisogno di un popolo civile, tutto quello che ad essa immediatamente serve o si riferisce, fu sempre per consenso unanime di popoli, non solo libero, ma circondato da privilegi, ed ora e sempre dovrà restare immune da oneri di qualsiasi specie, e ciò non pure per principii legali, ma per ragioni di civiltà e di sentimento;

« f) e finalmente perchè il provento della Messa è soggetto alla celebrazione, la quale alla sua volta è soggetta a condizioni di coscienza, che l'ecclesiastico anche come l'ultimo dei cittadini, ha tutto il diritto di non vedere indagate, e che lo stato ha il dovere di rispettare, se è vero che almeno la libertà individuale sia garantita in quanto vi ha di più sacro, la propria coscienza.

« Certo, in questi tempi, in cui ogni giorno che passa deve segnalare una conquista della libertà, non si potrebbe autorizzare un agente delle tasse di andare a scrutare se e quando il sacerdote abbia creduto di poter celebrare.

« Che se abbisognasse aggiungere ancora qualche argomentazione, ne invocheremo da ultimo una per *absurdum*, e cioè: se fosse lecito pretendere tassa di R. M. sulle Messe, si dovrebbe per esser coerenti, pretendere la tassa di rivendita di vino al minuto dai parroci, o dagli economi, o dagli arcipreti che forniscono il vino certo non gratuitamente, per la celebrazione della Messa, e così le Chiese diventerebbero luoghi addetti a pubblici ritrovi e spettacoli, il che, se fosse ritenuto, solleverebbe un grido d'indignazione dalla coscienza universale.

« Strano è poi come questa respicenza fiscale stiasi verificata più tardi, ora che le Messe si vanno facendo più rare, e cresce invece la marea di coloro, i quali credono di poter fare a meno di religione e di culto, mentre le più alte intelligenze, la scienza più profonda non parlano che di fede.

« Queste pretese farebbero amaramente invidiare finanche la mancata civiltà di quelle nazioni nelle quali, in epoche lontane, senza pagar tasse di macellazione, si immolavano nei templi le vittime propiziatorie.

« Ritenuto infine che l'ente Stato deve essere essenzialmente morale, giusto ed onesto, rappresentando la somma di tutte le virtù necessarie a bene ordinata civile convivenza, e che è tenuto perciò alla più scrupolosa osservanza dei suoi obblighi, specie con privati, affinché con l'esempio induca nei cittadini il fermo convincimento della sua lealtà, ed ispiri fede nella sua giustizia:

« Ad unanimità »

« Delibera accogliere in ogni sua parte il reclamo del signor Canonico Amelio Lombardi fu Alessandro di Paduli, annullando il reddito iscritto al suo nome

Il Presidente

Avv. Cav. F. TROMBETTI.

N. B. — Detta Decisione veniva riportata per intero dall'Avvisatore Ecclesiastico di Altare presso Savoia p. 421 e 433, che è redatto da Mons. Bortolotti.

Compiuto per tal modo l'onorevole incarico affidatomi dal Congresso, facciamo voti

PAGINA CARNICA

Sulla fondazione della pieve di Socchieve

L'anno passato il clero della parrocchia di Socchieve pubblicò un opuscolo sulla Pieve e sui Pevani di codesta antichissima chiesa facendone risalire l'origine all'an. 1212. Il documento ivi riportato è questo:

« Nel nome del Signore Iddio, amen.  
 « L'anno dalla sua Natività 1212, Indizione II, giorno 15 del mese di Maggio, « presenti Osualdo Candotto della villa di « Preone, Zuane Fabro q. Odorico della villa « di Verzegnis, Nicolò figlio di Zuane Tramontin abitante in Socchieve, testimonii, « et altri.

« Essendo che per gli uomini, con la « Comunità della Pieve di Socchieve, contra « trada della Cargna, Soggetti unitamente « intendono fabricare una Chiesa Matrice « nel loco chiamato Castoia, a laude e « nomi della B. V. Maria del Angelo, e del « S. S. Sacramento e non avendo per detta « Chiesa alcune entrate né beneficio di poter « quella luminare, li presenti Comuni di « detta Pieve intendono et volontariamente « quella indotare secondo le loro forze e « potere come qui sotto: sotto obligatione « di tutti li loro beni.

« Seguono li Capi delle ville.  
 « Ed primo, m.r Antonio del Bon Podestà « della villa di Socchieve, con la presenza « degli altri suoi vicini, promette, e volontariamente si obligano ogni anno in « pecunia dare et esborsare alla detta Matrice... « libbre nonante de piccoli.  
 « M.r Domenico Pelizzaro della villa di « Preone.....  
 « Per Priciesio e Medis m.r Nicolò Del « Bianco.....

e ne conforta il pensiero, che le comunicazioni fatte colla presente Circolare giovino alla conservazione delle Fondazioni pie di codesta Diocesi, ed alla rivendicazione dei Sacri diritti delle stesse, ed in tale fiducia mettendoci agli ordini di V. S. Rev.ma, e di codesto Eccellentissimo Mons. Vescovo per ulteriori schiarimenti, ci è grato segnarci coi sensi della più alta stima e considerazione Della S. V. Rev.ma  
 Piacenza, addì 15 Novembre 1895.

Devotissimi servi

Conte CARLO RADINI TEDESCHI, Pres.  
 Cav. Avv. ENRICO CIARANFI Relatore

AVVERTENZA IMPORTANTE. — Per norma degli Amministratori degli Enti pii, ed al fine che dessi possano rivolgersi per consiglio cui meglio loro aggradi, si riporta qui sotto l'Indirizzo del Presidente della Sottosezione Permanente e dei Collegi di Difesa.

- Sottosezione permanente e Collegio di Piacenza: Conte Carlo Radini Tedeschi, Piacenza.
- Collegio di Napoli: Cav. Avv. Nicola Galdo, recapito alla R. ma Curia Arcivescovile, Napoli.
- Collegio di Torino: Mon. Emanuele Colomiatti, Pro Vicario Generale, Torino.
- Collegio di Genova: Avv. Luigi Gallo, Stradone S. Agostino 22, Genova.
- Collegio di Roma: Comm. Avv. Filippo Pacelli, Via Vetrina 19, Roma.
- Collegio di Venezia: Cav. Avv. Antonio Gastaldis, S. Luca, Calle degli Avvocati, Venezia.
- Collegio di Milano: Avv. Ferdinando Manri, Fore Bonaparte 21, Milano.

ITALIA

Bergamo — Un cotonificio distrutto da un incendio. — Scrivano da Bergamo:

Poco più avanti di Alzano, a Nese, un paesello all'imboccatura della Valle Seriana, sorge un grande stabilimento di filatura e tessitura di cotone, di proprietà della ditta Giorgio Figari fu Ambrogio, notissimo industriale genovese che tiene il proprio studio in Milano via Brisa, n. 8.

Quest'opificio conta d'un vasto fabbricato quadrilatero a grandi capannoni, avente sull'angolo dell'ala sinistra la comoda abitazione della famiglia dell'industriale e sul fianco destro diviso da una grossa muraglia, il locale delle motrici a vapore sul quale s'innalza la grossa e lunga ciminiera, mentre sulla stessa linea, lungo il canale che alimenta lo stabilimento, vicino al cancello d'ingresso, sta l'abitazione a due piani del direttore dell'opificio signor Gibelli. Torno torno, in altrettanti padiglioni, stanno i magazzini dei tessuti ed il dormitorio per un centinaio d'operai che vi abitavano costantemente.

Nello stabilimento sono occupati circa quattrocento operai d'ambo i sessi d'attorno a scidicimila fusi della filatura, centoventi telai, trecentocinquanta fusi della torcitura, dodici macchine Selfactuga, due Rings, dodici ritoritori, senza contare le roccetterie e le carderie. Gli operai lavorano suddivisi in due squadre l'una di giorno, l'altra di notte.

Fu appunto stanotte verso le 23, mentre circa centocinquanta operai trovavansi riuniti nella sala centrale della filatura, che il capo sala Carlo Odino s'accorse del fulmineo divampar dell'incendio, provocato dall'attrito della macchina in movimento, e prima ch'egli riuscisse a dare l'allarme, le fiamme invasero l'intero opificio. A stento furon fatti uscire tutti gli operai dal direttore Gibelli e dal diciottenne Pippo Figari, i quali, sorpresi dalle grida d'allarme mentre stavano coricandosi, ebbero appena il tempo di salvarsi, mezzo vestiti e giravano d'intorno al fabbricato in fiamma; gridando agli operai di mettersi in salvo. Fu un momento di spaventosa trepidazione. Quando da Bergamo giunsi sul luogo, coi primi soccorsi, percorrendo straduccole campestri, guidati dall'enorme vampa rossastra che splendeva

sinistramente nella notte grigia a dieci chilometri di distanza, v'assicuro che lo spettacolo offerto dall'incendio colossale era imponente.

Si dovette rinunciare tosto a qualsiasi tentativo di domarlo e si deve alla loro speciale costruzione ed alla protezione di due grosse muraglie, se si poterono salvare il locale delle motrici a vapore e l'abitazione del direttore.

In meno di due ore, quel furioso incendio distrusse tutto il fabbricato, i macchinari, le balle di cotone, delle quali una trentina furono salvate, lo studio, i registri, i depositi la casa padronale.

Ora dello stabilimento restano solo che poche mura annerite e quattrocento operai senza lavoro, proprio nell'imminenza dell'inverno.

Al signor Figari che trovavasi a Milano venne data telegraficamente notizia del disastro, dal figlio Pippo ch'era rimasto senza cavallo e con un povero vesticcicchio indosso.

I danni s'aggirano intorno ad un milione; ma la ditta è assicurata per ottocentomila lire presso le Compagnie Generali, Torino, Milano e Fondiaria.

Le vere vittime restano quei disgraziati 400 operai, poiché difficilmente troveranno da occuparsi in momenti così critici e colla crisi che sta attraversando l'industria cotoniera.

Palermo — Sciopero di avvocati. — Scrivono in data 27:

Un grave incidente si è verificato quest'oggi al tribunale penale di Palermo.

Uno dei difensori, vedendo limitati i suoi diritti dal presidente, svestì la toga e abbandonò il suo posto.

Gli altri colleghi si dichiararono tutti solidali con lui.

Così tutte le cause dovettero essere rinviata. Nel tribunale regna vivissima agitazione. Si prevede uno sciopero generale di avvocati, come a Catania.

ESTERO

Germania — Il grande sciopero di Amburgo — Protesta contro gli operai italiani. — Telegrafano da Amburgo che l'assemblea dei lavoratori del porto discusse sul divisato arrivo di operai italiani.

Elm, che dirige il movimento dopo l'espulsione dell'inglese Tom Mann, assicurò che gli italiani non giungeranno e non giungeranno! (Applausi, risate).

Anche l'assemblea degli operai dei cantieri protestò contro il progettato arrivo d'operai italiani, ed invitò il Senato, con minacciose parole, ad impedire l'importazione di «cosiffatta gente!»

L'agitazione cresce. Si misero in sciopero anche i pittori di bastimenti; minacciano di sciopero gli operai dell'usina del gas e dell'acquedotto. Gli operai delle fabbriche, anche i polacchi, si rifiutano di sostituire gli scioperanti.

Lo sciopero ai docks d'Amburgo ha acquistato una grande estensione; si dice che gli scioperanti raggiungano i diecimila. E lo sciopero si è esteso pure a Brema e minaccia di estendersi ad Anversa, Rotterdam, Cristiania, Gothenburg e persino a Londra. L'inglese Tom Mann erasi recato espressamente da Londra ad Amburgo per dirigere lo sciopero: ma le autorità lo arrestarono e lo fecero rimpatriare. In genere, sembra si tratti d'un vasto movimento, progettato dalle corporazioni tedesche ed inglesi. I giornali marittimi inglesi rimproverano agli operai tedeschi di avere agito troppo presto; si capisce da ciò che lo sciopero avrebbe dovuto scoppiare simultaneamente nelle varie città.

Turchia — Rincominciano i massacri turchi in Armenia? — Il Daily News ha un dispaccio segnalante nuovi massacri in Armenia. Cinquecento armeni sarebbero stati trucidati a Diarbekir.

Lo stesso Daily News ha da Costantinopoli che numerosi turchi vengono arrestati giornalmente a Costantinopoli.

Il Morning Post ha da Costantinopoli che si confermano i massacri di Karpaz e di Diarbekir.

sono le ville di Ampezzo, Altrise Voltois che nei tempi posteriori le troviamo sempre unite e dipendenti dalla Pieve? E poi prima della Bolla del Patriarca Bertrando (an. 1343 10 Gennaio) come c'entravano gli Angeli nel titolo della Pieve di Castoia.

Dissi già nel ricordato opuscolo che lo strumento può essere stato tradotto dal latino e copiato malamente chi sa quante volte. Può essere benissimo che in tempi men lontani i copisti abbiano apposti i cognomi di quell'epoca: che abbiano letto di veneta autorità anziché *ex imperiali auctoritate*. Non è nemmeno improbabile che trovata la copia od anche l'originale dello strumento sotto il dominio della Serenissima Repubblica sia stato ratificato e firmato dal notaio e dai testimoni allora viventi.

Insomma pur concedendo qualche menda (e quante non se ne trovano nelle copie!) in cose accidentali torno ad asserire che il documento si può attribuire proprio all'an. 1212. Che ella mi parla del titolo della Chiesa, io le debbo dire che non trascrisse fedelmente sulle Pagine friulane il documento. Difatti nella copia esistente presso la Fabbrica di Socchieve leggo: a laude e nomi della Beata Vergine Maria del Angelo: ossia dell'Annunciata, che è la titolare anche oggi. Di Ampezzo dirò la mia opinione in altra circostanza.

Che se queste osservazioni non valessero ad appagare il valente critico, io non saprei proprio scegliere mezzi migliori per difendere l'antichità dello strumento. Tuttavia questo è fuor d'ogni dubbio ch'esso non può attribuirsi al 1709, come vorrebbe il sig. Gortani. « Che ci si avrebbe a contrapporre, — scrive egli — per escludere che il famoso concordio del 1212 fosse invece avvenuto subito dopo il 1700, quando le stesse filiali trattarono di rifabbricare la

— L'azione degli ambasciatori in favore di Candia. — La Stefani comunica da Costantinopoli, 28 novembre:

Ieri gli ambasciatori dichiararono alla Porta che il Presidente della Corte suprema ed il procuratore superiore di Candia debbono essere cristiani.

La Porta trasmise alle Ambasciate una memoria sulle riforme realizzate finora.

— L'azione di Nelidoff e le proposte russe. — Costantinopoli 28 novembre. — I circoli turchi bene informati affermano che l'ambasciatore russo Nelidoff ritornerà a Costantinopoli latore di proposte speciali della Russia, la cui accettazione da parte del Sultano è assicurata.

Dalla Provincia

Valle di Soffumbergo (Campeggio)

27 novembre 1896.

In quest'epoca nefasta di indifferentismo religioso, di marcio ateismo, di empietà superba e tiranna, è pur bello notare come la fede avita non è ancor morta sulle cime elevate di nostri monti. Ho: grazie a Dio e al carattere forte di queste popolazioni profondamente cristiane, qui non è giunto, né giungerà, speriamo, il fischio dell'osceno serpente, che intontisce e ammorbida ogni ordine sociale. Qui la voce del prete suona ancora rispettata e potente e trova un'eco in tutti i cuori: poiché ben sanno i baldi figli della montagna che il prete non inganna, non agisce per uno scopo miserabile e secondario, non adora Moloch, non sacrifica la sua esistenza per un'ora che fugge irreparabile. Lasciamo agli scioi, ai pregiudicati, ai sapienti del giorno il piacere di sbizzarrirsi con siffatte stoltissime accuse, mosse il più delle volte da un odio cieco e sconsigliato contro Dio, ovvero da mostruosa ignoranza.

Noi siamo ai fatti. L'alpestre e simpatico paesello di Valle di Soffumbergo che sorge a ridosso del Picco S. Lorenzo, in quel di Campeggio, or sono pochi giorni, ebbe la fortuna di sentire la fervida parola del Rev. don Cosmacini D. Antonio, Capp. di S. Giovanni d'Auro chiamato dal Cappellano locale D. Giuseppe Vizzuto a dirigere gli Esercizi Spirituali.

L'accento soave e vibrato, la chiarezza delle idee, la profonda cognizione degli attuali bisogni del popolo cristiano, e molto più il gran cuore, fanno del giovane sacerdote il vero missionario.

Petrosa, Costalonga, Reana, piccoli villaggi dispersi fra i monti, frequentarono con religiosa attenzione le dotte conferenze del pio oratore, dando chiaro esempio di soda pietà e di vero spirito cristiano. La sacra scintilla del Verbo santificatore penetrò le più interne regioni dell'anima, destando il fuoco di una santa emulazione fino all'entusiasmo; e il frutto corrispose alle sapienti fatiche. Era bello vedere quei vigorosi sciogliarsi in lagrime dinanzi al divino prete che si aringava in nome di Dio sulle verità di nostra santa Religione. Era commovente lo spettacolo di quei gruppi ilari e devoti che si accostavano all'Eucristica mensa. Oh se gli empi sapessero gustare un solo istante di tali consolazioni! Ma...

Non parlo del discorso di chiusa — né dell'addio. Certe cose si possono vedere, sentire, ma descrivere, mai. Fu davvero un trionfo della fede sulle anime, e la memoria di esso resterà scolpita a caratteri indelebili non solo ne' cuori ma sulle rocce eziandio del vicino S. Lorenzo.

chiesa matrice ed il campanile crollati pel terremoto del 28 luglio 1700? Che se il campanile, — è sempre il Gortani che scrive, — è cascato a ridosso della chiesa, già neanche le campane di prima saranno rimaste illese, fossero state magari ancora di quelle inventate da S. Paolino di Nola ecc.»

Prima di tutto il parlar ivi di piccoli veronesi od aquileiesi è tutt'altro che favorevole al suo assunto, sapendo ognuno che il corso legale di questa moneta spicciola finì nel secolo XV, quando finì il dominio dei Patriarchi aquileiesi. Qualche raro caso contrario non distrugge la consuetudine generale, anzi la conferma secondo il detto: l'eccezione conferma la regola.

Ma lasciamo pur andare questa quistione delle monete. Nell'anno 1709 si trattava di rifabbricare la chiesa di ritare il campanile; invece il documento citato ci dà a conoscere che quei nostri buoni vecchi volevano provvedersi d'una chiesa matrice e d'un campanile che ancora non avevano, come appar chiaro a qualunque vi ponga seria attenzione, onde stabilirono di *fabbricare* la chiesa, di fare il campanile. Qui non si parla di ricostruzioni; possibile che non ne avessero fatto cenno? Ora nel 1278 la Pieve di Socchieve avea già la sua matrice di S. Maria, essendoci noto sotto questa data un tal Andriolo Vicarius S. Mariae. (Vedi opusc. cit. par. II pag. 19).

E le campane? Ivi si legge che deliberarono di comprare anche le campane. Ebbene: nel secolo 17 in Castoia non c'era bisogno di comprar campane, perchè esistevano ancora se non quelle inventate da S. Paolino di Nola, come lepidamente scherza il Gortani (a me piacciono tanto queste innocenti lepidesse) sibbene quelle fuse ancor

Dio benedica questi splendidi frutti del suo amore; conservi ed accresca al giovane missionario i doni egregi di cui va fornito, e ciò a beneficio di altri ed altri popoli ancora, che hanno bisogno di essere ripuliti dalla polvere mondana e indirizzati al bene. Una parola di encomio al Rev. do Capp. locale che con uno zelo veramente esemplare procurò ai suoi soggetti un tanto bene: nè vanno dimenticati quei Rev. di Sacerdoti, fra i quali il Rev. mo Parroco di Faedis, che colla presenza e coll'opera concorsero alla riuscita della Santa Missione. E.

S. Daniele

29 novembre 1896.

**Sul Consiglio comunale.** — Promisi sabato p. di fare qualche commento sul Consiglio comunale tenutosi il giorno innanzi: E mi affretto subito a dire che mi pare al tutto irregolare che alla fine del 96 non sieno in pronto i Conti della gestione 94. Così facendo, spero di vedere approvati i Conti dell'anno corr. il secolo venturo e così si lascerà sempre campo a maldicenze, a dubbi, a che so io. — In secondo luogo, mi pare una assurdità che ci sia dell'illeale nel prestito che il Comune intende contrarre col Monte di Pietà, subito che con tal prestito ne viene a guadagnare e il Monte e il Comune. Possibile che il nostro Comune goda sì poca fiducia! Speriamo quindi che le cose si appianeranno per il meglio e che il Comune e il Monte facciano le cose loro. — La relazione del Direttore delle scuole su fondo troppo pessimista, ha voluto far risaltare l'opera benemerita dei maestri. Che questi si affaticino e meritino tutto l'elogio, è giusto; ma appare tale senza far comparir tanto malandato il substratum materiae. E le osservazioni del cav. Ciconi su detta relazione si riducono a questi: che cioè i maestri devono far il possibile d'insegnar bene nelle scuole la religione per impedir l'intrusione nelle medesime di persone, (sacerdoti) che potrebbero recar degli impicci. Ha fatto bene il cav. Ciconi a dir ciò, perchè qualora i maestri non insegnino a perfezione la religione, sappiamo il diritto accordato dalla legge Casati art. 315 sull'istruzione pubblica e riconfermato nel Decreto 1895 per le scuole elementari, art. 3. — Riguardo al sussidio di Lire 200 accordato al Comitato Agrario in questi chiari di luna, non fo giudizio, lasciando liberamente al pubblico il farli.

In ultimo, dico che l'interpellanza, la quale doveva trattarsi in seduta privata, urgeva trattarla immediatamente e giammai rimandarla; giacchè l'ordine pubblico potrebbe in questo frattempo minacciarsi soquadro e derivarne gravissime le conseguenze. Per me io farei, mettere S. Daniele in istato d'assedio e proporrei la medaglia al valor civile per chi propose l'interpellanza sopra fatti recenti riguardanti l'ordine pubblico. — Che volete? Si legge nella storia romana che alle oche fu dato una notte salvar il Campidoglio da certo eccidio: e non potrebbe anche ora esser dati... eh vedete un po' dove ci conducono le similitudini! Atreo.

S. Giorgio di Nogaro

**Furto semplice.** — Pavan Giovanna e Bressan Vittoria tagliarono ed asportarono legna dal campo aperto di Marianini Oscar recandogli il danno di Cent. 60.

nell'anno di grazia 1507, e che furono buttate giù dal campanile nel 1872, delle quali una sola si ruppe. Questo argomento taglia corto ogni questione che ci potesse essere.

Ancora. Se il concordio potesse essere dell'anno 1709 come mai potrebbe figurarvi la famiglia Del Bon di Socchieve, già scomparsa da lungo tempo da quel paese? Certo nei registri dei morti e dei battezzati non se ne trova traccia a quell'epoca.

Se non che nella coda sta il veleno. « E qui prima di deporre la penna, nel prendere commiato dal mio egregio preopinante, mi permetto di dargli un consiglio. I registri canonici tuttora esistenti nel presbitero di Socchieve, se la memoria non m'inganna, credo che risalga alla prima metà del 17.º secolo. Ebbene egli potrebbe avere lì, a portata di mano, un'arma validissima per abbattere d'un colpo solo tutto quanto l'edificio che sono venuto architettando. Si dia un po' la pena di scorrerli quei registri, e senza tediarsi a rinvergere d'uno in uno quei detti Merighi surricordati, basterà che ponga mente se fra i morti o i battezzati gli avvenisse d'incontrarvi il nome del Notario; se mai non avrebbe che a confrontarne la data con la data da me attribuita all'istromento di concordio, onde riconvincermi di aver preso un gambero per un pero. Gliene sapranno grato gli studiosi delle patrie memorie, ed io medesimo per il primo. » (Pagine Friulane I. cit.). Ebbene, signor Gortani, li ho scorsi quei registri dei nati e dei morti, ma quel riverito notaio colla sua paternità non riuscì proprio a scuoterlo dal sonno che dorme da parecchi secoli. Si provi a svegliarlo ella che ha tanta familiarità con quella gente!

Tanto per la verità e per la storia!

Ampezzo, 26 novembre 1896.

Sac. Francesco Gismano.

**Tarento**

In giorno, ed ora imprecisata, Tutti Giorgio da un cassetto lasciato aperto dal negozio pure aperto, di Cossis Gerardo rubò a di lui danno la somma di L. 25 in moneta di rame.

**Azzano X.o**

A sospetta opera di Toffolo Basilio e Bernardis Antonio da un cassetto aperto della camera da letto comunicante con altro locale ad uso osteria, rubarono a danno di Venier Vittorio L. 200 in biglietti di banca e rame.

**Rigolato**

Verso le ore 18 del 22 and. Vidale Giovanni venne da Moro Sebastiano minacciato con danni alla persona e depredata del portafoglio contenente L. 1.

**Aviano**

**Malvagità.** — Ad opera d'ignoti il 20 and. vennero scortecciate 4 piante di ciliegie arrecando il danno di Lire 5 al proprietario Nardo Sante, per disseccamento delle piante stesse.

**Budoja**

**Vandalismo.** — Ad opera di Del Fior Enrico e Del Maschio Cesare venne distrutto parte di un muro che divideva il fondo rustico di Patrizio Antonio e Bernardis Felice recando ad entrambi il danno di L. 2 circa.

**Cose di casa e varietà**

**Diario Sacro**

Martedì 1 novembre — a. Menna m.

**Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni**

Domani, 1 — Codroipo.

**Bollettino meteorologico DEL GIORNO 30 novembre 1896**

Udine-Riva-Castello altessa sul mare m. 130 sul suolo m. 30.

Ore 8 ant. Term. -3.5 | Stato atmos. bello Min. Ap. notte -5.2 | Vento calmo Barometro 759. | Press. calante

Fieri coperto nevoso  
Temperatura: Massima +1.5 — Minima -0.2  
Media +0.65 — Acqua caduta mm.

**Bollettino astronomico**

Sole Luna  
Leva ora Europa Centr. 7.27 | Leva ora Passa al meridiano 11.54.57 | Tramonta 12.44  
Pernotta 16.25 | Età dei giorni 23

**Conferenza agraria**

Come abbiamo annunziato nel numero di sabato, domani nella sede della Società Cattolica di M. S. in via Prefettura 10, il cav. Stanislao Solari terrà una conferenza sul nuovo metodo di concimazione da lui trovato ed introdotto in molte parti d'Italia con grande profitto dell'agricoltore.

Finita la conferenza risponderà a tutte le domande che gli verranno rivolte e riguardanti l'agricoltura.

Per assistere alla conferenza bisogna presentare il biglietto che verrà rilasciato gratuitamente presso la sede del Comitato Cattolico per gli acquisti agricoli in via della Posta 16.

I rev. mi sacerdoti potranno accedere senza biglietto.

**Per norma delle Sagrestie**

Trovandomi con un amico in un Caffè di città, giorni sono, e chiesto il *Cittadino Italiano*, mi si presentò il n. 267, 23 Novembre 1896. Alla terza pagina vedo stampato una noticella, cui titolo « Banda modello ». Sapendo che si istituiscono Bande musicali quasi in ogni località, la lessi, curioso, e la noticella riguardava una festiciuola campestre fatta per inaugurare un zampillo d'acqua potabile, salubre, igienica ai Casali di Molinovo, dipendenti dal Comune di Udine, nelle ore pom. di Domenica 22 andante.

Dalla noticella non si rileva chiaramente quale banda musicale, chiamata *Banda modello*, siasi prestata per tale festa, che si volle chiamarla *Carnevolesca*, perchè in essa i bandisti, seduti nella corte del mungnaio, hanno suonato, bevuto e mangiato a bizzeffe, e poi suonando condussero al ballo la gioventù. Ecco come si esprime l'autore della Noticella: « Una banda suonava quelle stesse marcie, che è solita suonare davanti alla statua dell'Eroe e del Re Galantuomo il XX Settembre ». L'ingenuo non ha voluto pubblicare il nome qualificativo della banda esplicitamente, ma sotto il velo, lasciando che il lettore si rompa la testa ad indovinarla. Il mio amico, più sospettoso di me, a questo punto, ardì dichiarare che quella Banda musicale è quella, che staziona in suburbio, giacchè, egli dice che detta Banda ha suonato nel 1895, il XX Settembre in Udine; dice che questa Banda quando è messa in pieno uniforme, vuole che ogni suo membro abbia una fascia stretta al braccio sinistro portante la scritta *XX Settembre*; dice che tale Banda nel XX settembre 1896 ha suonato le famose marcie e il famoso inno la mattina e la sera di tal giorno fra le solite grida di *abbasso*, e di *morte*, che uscivano dalle luride bocche di forse stipendiati monelli. A questa dichiarazione più o meno vera, nulla opposi, e tacqui.

Leggendo la noticella, si conosce che fu pubblicata, onde disapprovare la detta Banda, perchè si mise a suonare nelle ore del Catechismo e sacre funzioni, distraendo così fanciulli e adulti dalla Chiesa. Ma, caro mio scrittore, sei ben ingenuo nella tua critica, se subito dopo scrivi che non è la prima volta che così si diporta. E qui il mio compagno con labbra convulse volle spiegare come altre volte fece passeggiate musicali durante l'insegnamento del Catechismo, e i fanciulli disertavano le classi; e poi, non ti ricordi, soggiunse, come una festa si mascherarono quei suonatori, e mascherati suonarono durante la Messa parrocchiale? E poi, non sai, continua, con questa Banda liberale si vanta col titolo specioso « la società filarmonica » di assumere l'impresa di festa da ballo pubblico in di festivo, fosse anche domenica d'avvento, per moralizzare sempre più la povera gente, e far quattrini, sfruttandola; e come non clericale, di finire le profanazioni magari con una lauta cena di cibi di carne in un sabato delle quattro tempora? Non potei fare a meno di esclamare: *che sia proprio così!*? Rispose: *sfigo chiunque a darmi una smentita*. Kimasi stordito a questa asserzione, e, continua convulso, « sono queste Bande che, come il nonzolo della favola, che abbruciava un uccello a San Michele ed uno al diavolo, vogliono a dispetto dei santi, suonare in sacre funzioni non le divote marcie religiose, che non conoscono, ma le polke del ballo, risvegliando così negli astanti idee lubriche e profane ». Mi cadde una lagrima.

Capisci, mio caro ingenuo, che non hai motivo di meravigliarti, piuttosto devi meravigliarti se a questi lumi di luna il povero popolo con siffatta gentile educazione non si abbassi vieppiù freddo freddo a cercare lo zero del termometro, il gelo morale, l'indifferenza religiosa.

**Ferimento**

Verso le ore 9 3/4 di ieri l'altro venne arrestato Grassani Antonio siccome autore di ferimento in danno di Toso Giacomo padrone della di lui amante.

Le lesioni furono giudicate dal sig. dott. Murero e dichiarate pel momento con riserva, ritenendosi esserne interne e che possono per l'età del ferito divenire gravi.

**Avviso d'asta**

Presso l'ufficio amministrativo del Civico Ospitale di Udine nel giorno 10 Dicembre p. v. alle ore 10 seguirà l'asta per la rifinitanza della casa in piazza 20 Settembre al civico n. 5. Per informazioni dirigersi alla Segreteria del Pio Luogo.

**Beneficenza**

Ospizio Mons. Tomadini:  
In morte del sig. Antonio Zimello, i signori f.lli Zamparo offrono L. 10.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Sabbato 28 corr. alle ore 19 (7 pom.) moriva improvvisamente il parroco di Maiano **D. ANGELO DEL BIANCO**

nella verde età di 48 anni. I funerali seguiranno domani, 1 dicembre, verso le ore 9 1/2.

Se il triste avvenimento gettava nel più profondo dolore i parenti e tanti amici, i colleghi non possono non commoversi ed io mi affretto a dare loro la notizia raccomandando per il caro estinto una prece.

Udine, 30 novembre 1896.

P. N. POJANI.

**Pensiero morale**

« La grandezza esige sacrificio ».

**STATO CIVILE**

Bollet. settimanale dal 22 al 28 novembre 1896

**Nascite**

Nati vivi maschi 14 femmine 11  
> morti > 1 > 1  
Esposti > 1 > 1  
Totale N. 28.

**Morti a domicilio**

Luigia Coceaucig-Brazzani fu Michele d'anni 61 possidente — Line Musigh di Luigi d'anni 1 e mesi 11 — nob. Antonio Dal Torsò fu Alessandro d'anni 54 negoziante — Giovanni Celloni di Giacomo di giorni 8 — Giuseppe Muradori di Luigi di anni 9 scolaro — Giuseppe Del Zotto di Geremia d'anni 43 agricoltore — Alessandro Croattini fu Luigi d'anni 48 agente di negozio — Angela Roiattori di Antonia d'anni 1 e mesi 7 — Erica Pividori di giorni 7.

**Morti nell'ospedale civile**

Giuseppe Pivetta fu Domenico d'anni 58 infermiere — Celestino Agosto di Pietro di giorni 3 — Palmira Reghin di Francesco di anni 1.

**Morti nell'Ospizio degli Esposti**

Giovanni Cinerari di mesi 5. Totale n. 13. dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

**Matrimoni.**

Domenico D'Ambrosio professore d'Agronomia con Italia Peressini agiata.

**Pubblicazioni di matrimonio**

Augusto Corbelli sarto con Anna Pittigliani sarta — Rolando Garzotto surivante con Carolina

Maranzana casalinga — Dante Mainardis ottomano con Anna Saltarini-Modotti setainola — Giuseppe Comessatti agente privato con Antonia Bidoli agiata.

**ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO**

avvenute nel 28 novembre 1896.  
Venezia 75 74 14 50 85 | Napoli 11 85 73 28 5  
Bari 90 75 25 35 24 | Palermo 61 3 88 25 18  
Firenze 6 88 49 52 39 | Roma 18 84 76 39 62  
Milano 80 44 14 32 35 | Torino 53 88 90 85 43

**ULTIME NOTIZIE**

(DISPACCI PARTICOLARI)

**Il ritorno della squadra di Levante**

Roma 29. — Nella prima decade di dicembre la prima divisione della squadra che trovatisi in Oriente tornerà in Italia.

**L'arrivo dei Deputati**

Roma 29. — I Deputati sino ad ora arrivati per la riapertura del Parlamento, sono 230. Entro stasera e domani ne arriveranno parecchi altri.

**Consiglio dei ministri — Previsioni**

Roma 29. — Quest'oggi si è tenuto Consiglio dei Ministri, nel quale si discusse circa i lavori parlamentari.

Si prevede che le prime sedute della Camera saranno tranquille, giacchè il presidente Di Rudini ha fatto sapere essere suo intendimento che la discussione sulle cose d'Africa avvenga dopo il ritorno di Nerazzini.

**Gli scandali di Palermo**

Roma 29. — La commissione d'inchiesta sull'amministrazione del municipio di Palermo ha presentato la sua relazione, che è schiacciante per gli amministratori, con conclusioni severe. Nei circoli politici si commentano queste conclusioni. Sembra incredibile che in quella amministrazione vi fosse tanto disordine.

**Arresto di una cantante**

Venne tratta in arresto, d'ordine dell'autorità giudiziaria, una cantante da caffè concerto, amica di quel cassiere del Banco di Napoli, sede di Genova, il quale lasciò un vuoto di cinquantamila lire.

**La questione africana**

Roma 29. — Quando alla Camera si sollevò la questione sulla colonia africana, il governo domanderà che si attenda finchè i prigionieri siano ritornati e la pace ratificata.

Affinchè il paese e la sua rappresentanza si trovino in grado di decidere sulla questione, il governo presenterà il fabbisogno per le spese che occorrono al mantenimento dell'Eritrea e i presumibili proventi che da essa si potrebbero ritrarre. Il governo però non farà questione di fiducia e si rimetterà alla Camera.

Tutto ciò significherebbe che il governo è disposto, se non ad abbandonare l'Eritrea, a limitarsi a Massaua, quando la Camera lo voglia.

(TELEGRAMMI STEFANI)

**Tumulti**

Carmaux 29. — Nel momento in cui Faures entrava nella sala per fare il discorso, avvenne un tumulto. I Gendarmi a cavallo operarono una carica e fecero parecchi arresti fra cui l'ex sindaco Calvinach che rimase ferito al volto.

**I deputati socialisti fischianti**

Carmaux 29. — La riunione dei deputati socialisti è stata oggi impedita da fischi, grida e tumulti. I gendarmi fecero sgombrare la sala.

**Disordini a Sofia**

Sofia 29. — In occasione delle elezioni alla Sobranje l'opposizione provocò disordini.

La folla fece una dimostrazione in piazza Alessandro, dinanzi al palazzo del principe; la polizia fu ricevuta a sassate, ma dopo due attacchi riuscì a respingere i dimostranti. Assicursi che due commissari di polizia e tre gendarmi furono feriti. I partigiani del governo attaccarono poscia a sassate gli assalitori che ritiraronsi.

Antonio Vittori gerente responsabile.

**MARTINUZZI FRANCESCO**

UDINE — Piazza S. Giacomo — UDINE

**NUOVISSIMO ASSORTIMENTO**  
Damaschi, broccati, grissette, forniture, fiocchi, oro e argento, seta, Piviali, Pianeta, Strette, Baldacchini, Ombrelli, merli per altari e camici, tappeti per coro, ed ogni articolo per uso di Chiesa.

Completo assortimento estero e nazionale per vestiti da ecclesiastici, ed ogni articolo di manifatture. Tanto per la merce garantita che per l'onestà di prezzi, spera di essere onorato di numerosa clientela.

**ACQUA DI TUTTO CEDRO**  
(Vedi avviso in quarta pagina).

**LE INSERZIONI** per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

**Volete digerire bene??** Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è **L'acqua di Nocera-Umbra**

**Volete la Salute??** Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti **Il Ferro-China-Bisleri**

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per i sani, per i malati e per i semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.  
L. 18.50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

**Madri Puerpere Convalescenti!!!**  
Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA pasta alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.  
Scatola di grammi 200 L. 1.00  
**F. BISLERI E COMP. - MILANO**

**BIBLIOTECA ROMANTICA**  
il volume UNA LIRA il volume

LA VIA DOLOROSA - di *Maria Di Gardo* - 4.a edizione.  
INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di *Maria Di Gardo* - 3.a edizione illustrata.  
IL ROMANZO D'UN BANDITO - di *Maria Di Gardo* - 2.a edizione.  
FIORE DI SOLITUDINE - di *Amalia Rossi* - 2.a edizione.  
'SICUT VIOLA' SCENE DELLA VITA - di *Amalia Rossi* - 2.a edizione.  
IL RE DELLA MONTAGNA - di *Emilio Salgari* - 2.a edizione.

VITTORIE TRISTI - di *Sebastiano Rumor* - 2.a edizione illustrata.  
LOTTA D'ANIME - di *Annina Biagiotti* - 2.a edizione.  
SUPERBA E BELLA - di *P. Jolanda* - 2.a edizione illustrata.  
SULLA VERANDA - bozzetti di *Autori diversi*.  
SENZA SOLE - di *Margherita* - 2.a edizione illustrata.  
LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di *Luigi Matteucci*.

Dirigere Carlolina-Vaglia agli Editori **GIULIO SPEIRANI E FIGLI** Via Genova TORINO 8

**RINOMATE**

**PASTIGLIE TANTINI**  
CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1896.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di raucedine e trovansi affetti da Bronchite.

Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera  
Medico Municipale specialista per le malattie di Patto.  
Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni. Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 - In UDINE presso i farmacisti Gerolami, L. Biasoli e Minisini - In FAGAGNA farmacia Sandri - In PORDENONE farmacia Roviglio - e nelle principali Farmacie del Regno.

**SPECIALITÀ DIVERSE**  
vendibile presso l'Ufficio Annunzi del «CITTADINO ITALIANO»  
UDINE - VIA DELLA POSTA, 16 - UDINE

**Acqua dell'Eremita** indolabile per la distruzione delle cimici. - Prezzo del flacone L. 0.80.

**Brunitore** metallurgico indispensabile per pulire all'istante, dando una magnifica lucentezza, qualunque metallo, come: oro, argento, pacifone, rame, bronzo, ottone, ecc. - Oggetto d'utilità generale. - La bottiglietta L. 0.30.

**Polvere insetticida** per uso domestico, innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gli insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, tarli ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. - La scatola cont. 50 e L. 1.

**Inchiostro indelebile** per uso domestico, per la scrittura ottantennale con questa preparazione, rimarrà indelebile a qualsiasi macchia. - Prezzo del flacone L. 1.

**Carta d'Armenia** per la purificazione dell'aria negli appartamenti e camere d'ammalati. - Il libretto per 24 usi L. 0.80.

**Orologeria ed Oreficeria ITALICO RONZONI**  
UDINE - Via Rialto, 1 - UDINE

Variato e grande assortimento orologi d'oro, argento e metallo, Regolatori, Pendole, Sveglie ecc.  
Novità catene d'oro e d'argento, fornimenti per signora anelli, braccialetti ecc.  
Assumasi qualunque riparazione di orologi garantendo puntualità e precisione nei lavori.

Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento in oggetti di cancelleria.

**Assicurarsi bene**

**che i flaconi siano provenienti**

**USATE SEMPRE**  
**L'ACQUA DI TUTTO CEDRO**  
DELLA FARMACIA REALE  
**ANTONIO GIRARDI**  
BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di Salò (Prov. di Brescia)  
— ( Specialità premiata a tutte le Esposizioni ) —

**È IL MIGLIOR LIQUORE MEDICINALE**  
calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. - Rimedio per il mal di mare.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:  
**Farmacia Reale ANTONIO GIRARDI - Brescia**  
per ottenere IL PRODOTTO GENUINO

Vendesi in UDINE presso Francesco Minisini, Giacomo Commessatti, De Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

**ANTONIO GIRARDI - BRESCIA**

**dalla Farmacia Reale**